

L'attacco illegale contro l'Iran: cosa resta dell'ONU

di Jeffrey Sachs e Sybil Fares



Fonte: L'Antidiplomatico

Il 16 febbraio 2026, uno di noi (Jeffrey Sachs) inviò una lettera al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite avvertendo che gli Stati Uniti erano sul punto di stracciare la Carta delle Nazioni Unite. Quell'avvertimento si è ora avverato. Gli Stati Uniti e Israele hanno lanciato una guerra immotivata contro l'Iran, in flagrante violazione dell'articolo 2(4) della Carta, senza l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza e senza alcuna legittima rivendicazione di autodifesa ai sensi dell'articolo 51. Stanno cercando di

annientare la Carta delle Nazioni Unite e lo stato di diritto internazionale, ma falliranno.

Al Consiglio di Sicurezza del 28 febbraio 2026, gli Stati Uniti e i loro alleati hanno rivolto la loro condanna non all'aggressione statunitense e israeliana, ma all'Iran. Un alleato degli Stati Uniti dopo l'altro ha condannato l'Iran per i suoi attacchi di rappresaglia, ma ha assunto di condannare l'attacco illegale e immotivato di Stati Uniti e Israele contro l'Iran. La condotta di questi paesi è stata vergognosa e ha capovolto completamente la realtà.

Gli attacchi congiunti USA-Israele sono stati descritti da Trump come necessari perché l'Iran "ha respinto ogni opportunità di rinunciare alle proprie ambizioni nucleari, e non ne possiamo più". Questa è ovviamente una bugia. Come riportato nella lettera del 16 febbraio, l'Iran ha accettato un decennio fa un accordo nucleare, il Piano d'azione congiunto globale (JCPOA), adottato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con la risoluzione 2231. È stato Trump a stracciare l'accordo nel 2018. Nel giugno 2025, Israele ha bombardato l'Iran nel mezzo dei negoziati USA-Iran.

Anche questa volta, i piani di guerra israelo-statunitensi erano stati definiti settimane prima, quando Netanyahu aveva incontrato Trump, e i negoziati in corso tra Stati Uniti e Iran erano una farsa. Questo sembra essere il nuovo modus operandi degli Stati Uniti: avviare i negoziati e poi eliminare le controparti.

È facile capire perché gli alleati degli Stati Uniti si comportino in modo imbarazzante e autolesionista come hanno fatto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Oltre agli Stati Uniti, otto degli altri quattordici membri del Consiglio ospitano basi militari statunitensi o concedono ai militari statunitensi l'accesso alle basi locali: Bahrein, Colombia, Danimarca, Francia, Grecia, Lettonia, Panama e Regno Unito. Questi paesi non sono pienamente sovrani. Sono parzialmente governati dagli Stati Uniti. Le basi militari statunitensi ospitano operazioni della CIA e i paesi ospitanti vigilano costantemente per evitare sovversioni statunitensi nei propri paesi.

Come disse Henry Kissinger: "Può essere pericoloso essere nemici dell'America, ma esserne amici è fatale". Possiamo aggiungere che ospitare basi militari statunitensi e operazioni della CIA significa trasformare il proprio paese in uno Stato vassallo.

Come esempio assurdo ma significativo, l'ambasciatrice danese ha ripetuto a pappagallo ogni punto di vista degli Stati Uniti, puntando il dito contro l'Iran per la sua aggressione, come se l'Iran non fosse stato attaccato dagli Stati Uniti e da Israele. Ha completamente dimenticato che un simile umiliante vassallaggio nei confronti degli Stati Uniti non gioverebbe alla Danimarca se gli Stati Uniti occupassero la Groenlandia.

Le voci sincere al Consiglio di Sicurezza provenivano dai Paesi non occupati dagli Stati Uniti. La Russia ha spiegato correttamente che il cosiddetto Occidente (ovvero i Paesi occupati dagli Stati Uniti) è impegnato a colpevolizzare le vittime quando punta il dito contro l'Iran. La Cina ha ricordato al Consiglio che la crisi è iniziata con gli attacchi di Stati Uniti e Israele contro l'Iran, non con la rappresaglia iraniana.

L'ambasciatore della Somalia, parlando a nome di diversi Stati membri africani, ha descritto con sincerità la fonte di questa recente escalation. Il rappresentante ONU della Lega degli Stati Arabi ha parlato brillantemente della causa principale della folle aggressione israeliana: la negazione dei diritti del popolo palestinese e il ricorso da parte di Israele all'omicidio di massa e alla guerra regionale per impedire la nascita di uno Stato di Palestina.

Quando l'Iran reagisce contro le basi militari statunitensi nel Golfo, esercita il suo intrinseco diritto all'autodifesa ai sensi dell'articolo 51 della Carta.

Dobbiamo ricordare che Stati Uniti e Israele stanno apertamente e ripetutamente assassinando i leader iraniani, con l'obiettivo di rovesciarne il governo. Quando uno Stato uccide un capo di Stato straniero e tenta di distruggerne il governo, il bersaglio di tali minacce ha il diritto, in base al diritto internazionale, di difendersi.

Il bombardamento israelo-statunitense ha ucciso non solo la Guida Suprema dell'Iran e diversi alti funzionari governativi, ma anche più di 140 ragazze nella loro scuola a Minab. Queste bambine sono vittime di un orribile crimine di guerra. I Paesi che oggi hanno dato il via libera agli Stati Uniti e a Israele per queste uccisioni – in particolare Danimarca, Francia, Lettonia, Regno Unito e, naturalmente, gli Stati Uniti – sono anch'essi complici di questo crimine di guerra.

Questa riunione di emergenza del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sarà probabilmente ricordata come il giorno in cui le Nazioni Unite hanno cessato di operare dalla loro sede centrale sul suolo statunitense. Un'organizzazione internazionale dedicata alla risoluzione pacifica delle controversie non può credibilmente operare da un Paese che conduce guerre illegali, minaccia gli Stati membri di annientamento e tratta le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite come strumenti di comodo usa e getta. Affinché l'ONU sopravviva, e noi abbiamo bisogno che sopravviva, avrà bisogno di diverse sedi in tutto il mondo (in Brasile, Cina, India, Sudafrica e altri), che onorino la vera multipolarità del nostro mondo.

Chiariamo subito cosa perseguono Stati Uniti e Israele. L'obiettivo degli Stati Uniti non è la sicurezza del popolo USA. L'obiettivo è l'egemonia globale. Il tentativo è quello di distruggere l'ONU e lo stato di diritto internazionale, un tentativo che fallirà. L'obiettivo di Israele è quello di

istituire un Grande Israele, distruggere il popolo palestinese e affermare la propria egemonia su centinaia di milioni di arabi in tutto il Medio Oriente (dal Nilo all'Eufrate, come ha recentemente affermato l'ambasciatore statunitense Mike Huckabee).

I deliranti tentativi degli Stati Uniti di ottenere un'egemonia globale procedono regione per regione. Gli Stati Uniti hanno recentemente affermato, in una presunta rinascita completamente distorta della Dottrina Monroe, di controllare l'emisfero occidentale e di poter dettare le regole per la gestione economica e politica dei paesi latinoamericani. Gli Stati Uniti hanno rapito l'attuale presidente venezuelano per dimostrarlo e ora minacciano di rovesciare anche il governo cubano.

L'attuale guerra contro l'Iran mira a dimostrare che gli Stati Uniti possiedono anche il Medio Oriente. La guerra fa parte di una campagna trentennale, avviata dalla dottrina Clean Break, per rovesciare tutti i governi che si oppongono all'egemonia statunitense e israeliana nella regione. Queste guerre congiunte israelo-statunitensi hanno incluso il genocidio a Gaza, l'occupazione della Cisgiordania e decenni di guerre e operazioni di cambio di regime in Iran, Iraq, Libano, Libia, Somalia, Sudan, Siria e Yemen.

Una parte del piano globale degli Stati Uniti è quella di controllare le esportazioni mondiali di petrolio e di indebolire Cina e Russia nel processo. L'occupazione statunitense del Venezuela è stata concepita per garantire il controllo USA sulle esportazioni di petrolio del paese, in particolare per controllare il flusso di petrolio verso la Cina. Le sanzioni statunitensi contro la Russia mirano a impedire al petrolio russo di raggiungere India e Cina. Ora gli Stati Uniti mirano a bloccare il flusso di petrolio iraniano verso la Cina. Più in generale, gli Stati Uniti mirano a controllare l'intera regione del Golfo e l'Iran per mantenere il loro dominio imperiale.

L'ordine internazionale che Franklin ed Eleanor Roosevelt contribuirono a costruire dopo la catastrofe della Seconda Guerra Mondiale si fondava su un'idea semplice e profonda: che la legge e il rispetto, non la forza, dovessero governare le relazioni tra gli Stati. Quest'idea viene ora distrutta proprio dalla nazione che più di ogni altra si è impegnata a promuoverla fondando l'ONU. L'ironia è amara oltre ogni misura.

La verità è che la devastazione della guerra non colpirà direttamente il cosiddetto Occidente: i loro figli non subiranno traumi o moriranno, e i loro paesi non saranno dati alle fiamme. Le vittime di questo attacco sono le popolazioni del Medio Oriente. Sono loro i sacrificabili che soffrono dell'arroganza occidentale, dell'abuso di potere e della dipendenza dalla guerra.

Concludiamo con due osservazioni. In primo luogo, gli Stati Uniti non

raggiungeranno l'egemonia globale né distruggeranno l'ONU. Il mondo è troppo grande, troppo diversificato e troppo determinato a resistere al dominio di una singola potenza, figuriamoci di una che rappresenta il 4% della popolazione mondiale. Il mondo al di fuori degli Stati Uniti e dei paesi da essi occupati desidera che l'ONU viva e prosperi. Il tentativo degli Stati Uniti fallirà sicuramente, ma potrebbe causare immense sofferenze prima di farlo.

In secondo luogo, se Israele continua a essere dipendente dalla guerra e dall'occupazione, anche lui non sopravviverà. Questa dipendenza rappresenta un mix di teocrazia e stress post-traumatico. Una parte di Israele crede di essere il regno biblico del V secolo a.C. L'altra parte vive nel ricordo traumatico dell'Olocausto, ed è quindi determinata a uccidere qualsiasi avversario percepito piuttosto che imparare a convivere con esso in pace. La distorta difesa dell'ambasciatore israeliano dell'attacco sfacciato di Israele all'Iran, come al solito, ha citato la Bibbia e Auschwitz come due giustificazioni. Questi sono i due riferimenti perenni di Israele, ma non il mondo reale di oggi.

Uno Stato che dipende da una guerra permanente, da un'occupazione permanente e dal massacro dei palestinesi, e dalla sottomissione indefinita di milioni di persone, non ha un futuro sostenibile, e le politiche che gli Stati Uniti stanno perseguendo per conto di Israele accelereranno piuttosto che impedire tale risultato.

La soluzione dei due Stati, che il Consiglio ha ripetutamente approvato, offre a Israele una via verso la pace. Tragicamente Israele la rifiuta. Il risultato, alla fine, sarà la fine di Israele stesso nella sua forma attuale, soprattutto perché la popolazione statunitense si sta rapidamente rivoltando contro la violenta teocrazia israeliana e si dirige verso la causa della Palestina. Forse ci sarà un unico Stato democratico per arabi ed ebrei che vivranno in pace, insieme, con la fine del regime di apartheid. Queste sono dure verità, ma le emergenze richiedono onestà. L'ONU viene assassinata da Israele e dagli Stati Uniti. Il Consiglio di Sicurezza deve ribellarsi all'occupazione militare statunitense e ricordare che è il garante della promessa della Carta delle Nazioni Unite di mantenere la pace e la sicurezza internazionale.